

# LAMAGA

## AVVISO AI CITTADINI

### CHE HANNO DIRITTO DI ESSERE ELETTORI

Con un manifesto del Sindaco, che venne affisso con molta parsimonia, furono invitati i cittadini aventi diritto ad essere iscritti nelle liste elettorali a presentarsi all'Ufficio dello Stato Civile posto nel Palazzo Tursi, onde chiedere l'iscrizione suddetta.

Di quest' avviso non fu fatto alcun caso e non vedemmo alcun giornale commentarlo per esortare i cittadini all'esercizio del loro diritto, ed è per questo che vogliamo dir loro due parole finchè sono in tempo di farlo.

Non restano più che due giorni alla chiusura delle liste che deve aver luogo a tutto il giorno 30; perciò tutti i cittadini che credono aver diritto ad essere elettori politici sono tenuti a presentarsi al Palazzo di Città, nell'Ufficio dello Stato Civile, per domandare l'iscrizione nelle liste a norma della legge.

Grazie alle esorbitanti tasse di cui ci ha aggravato il Ministero e allo straordinario aumento dei fitti per parte dei padroni di casa, la sfera degli aventi diritto all'iscrizione elettorale si è straordinariamente allargata, ed è noto che il Ministero anticipò a disegno le elezioni nello scorso Dicembre, onde impedire che tutta la caterva dei nuovi tassati, certamente non troppo ministeriale, andasse a deporre il suo voto nell'urna.

Nulla dunque sarebbe più contrario agli interessi dello Stato e favorevole alla politica del Ministero, che l'indolenza dei cittadini nell'esercizio del proprio diritto, trascurando cioè di farsi iscrivere elettori. Venendo la contingenza di un nuovo scioglimento, a cui possono dar luogo le prossime eventualità d'Europa, la nazione può essere nuovamente chiamata a pronunciarsi nelle elezioni, e di chi sarà la colpa se il numero degli elettori sarà ancora infinitamente minore di quello che dovrebbe essere, e se l'esito delle elezioni riuscirà contrario alla libertà?

Nelle scorse elezioni la colpa fu del Ministero, ora la colpa sarebbe nostra. Non monta il dire che ora la Camera è eletta e resterà eletta per 5 anni. Domani forse il cannone del Danubio può avvertire il Ministero che la Camera di livree, ch'egli si è creato ad imagine e similitudine sua, non è pari alle circostanze e che vi vuole una Camera più radicale. E allora come la eleggerà la nazione? Cogli stessi elettori che hanno eletto Solaro La Margarita?

Cittadini! Chiunque di voi ha 25 anni e paga per tassa personale o prediale ec. 40 franchi d'imposta, non ha che a provare di pagarla per essere elettore.

Chiunque, essendo Medico, Avvocato, Architetto, Causidico collegiato, Farmacista, paga almeno 250 franchi di fitto all'anno, non ha che a produrre la polizza di locazione e il diploma di laurea per aver diritto all'iscrizione.

Chiunque paga 500 franchi di fitto all'anno ha diritto ad essere elettore senz'altro requisito e non ha che a provarlo colla polizza di locazione.

Gli ufficiali giubilati delle truppe di terra e di mare e gli impiegati civili in riposo che godano a questo titolo di una pensione dalle lire 600 alle 1200, hanno pure diritto all'iscrizione, purchè provino di pagare 250 franchi di fitto; ed ora col metodo spicciativo delle giubilazioni cavouriane e lamarmoriane, quanti non sono i pensionati militari civili che possono valersi di questo diritto? Possono pur chiedere l'iscrizione, senza la prova del fitto, tutti gli ufficiali giubilati il cui grado non sia minore di Capitano (Capitani, Maggiori, Colonnelli ec.), e i pensionati civili la cui pensione di riposo non sia meno di lire 1200.

Cittadini! Non siate dunque inerti nel rivendicare i propri diritti. Avete ancora tre giorni di tempo (oggi compreso) per farvi iscrivere e fatelo prontamente.

Ricordatevi che come elettori potreste anche essere chiamati all'ufficio di Giurato, e perciò a tutelare la libertà della stampa.

Ricordatevi che se tutti coloro che ne hanno il diritto saranno elettori ed anderanno a votare, potremo forse un giorno ottenere una Camera che non sia composta, come l'attuale, di cariatidi, di livree e di fossili antidiluviani, e dinanzi a cui un Ministro non possa dire impunemente che *«i marinai italiani non sono mai usciti dal Mediterraneo, fuorchè in questi ultimi anni!...»*

*Alle parole del ministro inglese Russell, che disse dover gli Italiani aborrire l'insurrezione ed aspettare di ottenere colla rassegnazione le riforme ed un governo più umano dall'Austria, così rispose l'ex-dittatore di Venezia, Daniele Manin.*

*Benchè già pubblicata da altri giornali, crediamo utile riprodur la lettera diretta al Direttore della Presse, come una protesta della nazione italiana contro la diplomazia.*

Signore,

Dal resoconto della seduta 15 marzo della Camera dei Comuni, pubblicato dal *Morning Chronicle* e riprodotto dai giornali francesi, appare che lord John Russell abbia detto, a proposito dell'Italia: «Io credo che gli Italiani non potrebbero fare cosa più nociva allo scopo che si propongono, che quella di insorgere contro il governo austriaco; e io reputo al contrario, che ove essi si rimangano tranquilli, verrà tempo in cui quel governo sarà più umano e darà all'Italia franchigie maggiori di quelle ch'essa potrebbe conquistare col mezzo dell'insurrezione.»

Io sollecito dalla vostra compiacenza che mi permettiate di protestare nel vostro giornale contro queste parole.

Se queste o altre simili frasi esprimenti il medesimo pensiero sono uscite realmente dal labbro di lord John Russell, non è possibile soffocare un senso di pena meravigliosa, vedendo un uomo di Stato così eminente, di cui non può mettersi in dubbio la grande intelligenza, la buona fede, le rette intenzioni, aversi formato idea così poco esatta della questione italiana.

Dire che, per ottenere lo scopo che noi ci proponiamo, dobbiamo starcene tranquilli ad attendere dal tempo che il governo austriaco diventi umano e liberale, è un dimostrare



chiaramente che non si conosce punto lo scopo che noi ci proponiamo.

Noi non domandiamo all'Austria ch'essa sia umana e liberale in Italia, cosa d'altronde che le sarebbe impossibile quand'anche ne avesse l'intenzione; ma noi vogliamo che se ne vada. Della sua umanità e del suo liberalismo non sappiamo che farci: noi vogliamo essere padroni in casa nostra.

Lo scopo che noi ci proponiamo, ciò che vogliamo tutti senza alcuna eccezione, è questo:

Indipendenza assoluta di tutto il territorio italiano; unione di tutte le provincie d'Italia in un solo corpo politico.

In questo siamo tutti d'accordo unanimemente.

Le dissensioni che dividono i patrioti italiani in diversi partiti politici (repubblicani, realisti, unitari, federativi) si riferiscono soltanto a questioni secondarie, sulle quali noi siamo pronti tutti a venire a quelle transazioni che possono essere richieste dalle circostanze.

Ma quanto all'indipendenza ed all'unione noi non possiamo fare alcuna concessione, non possiamo transigere in alcuna maniera.

Io non discuto per la legittimità di queste pretese, mi basta constatare il fatto della loro esistenza.

Egli è dunque evidente che noi non possiamo accettare il consiglio di tenerci tranquilli, se con ciò si vuol pretendere che noi dobbiamo rassegnarci a subire l'imperio straniero e a contentarci della speranza che l'Austria diventi col tempo meno barbara e meno brutale a nostro riguardo.

No, noi non ci rassegnaremo mai. Per una nazione che è costretta a patire il giogo della prepotenza straniera, la rassegnazione è viltà, e noi non saremo mai vili.

No, noi non rimarremo tranquilli se prima non avremo raggiunto la meta a cui aneliamo, se prima non avremo conquistato l'indipendenza, ottenuto l'unione della nostra Italia.

Il consiglio di starcene tranquilli non può essere accettato se non nel caso che, esclusa ogni idea di vile rassegnazione, voglia solo significare che noi dobbiamo guardarci da ogni inopportuno e prematuro movimento.

Quando alcuno ci provi che il momento dell'azione non è ancora venuto, noi sapremo attendere: ma irremovibili nel nostro proposito, ma continuando a lavorare energicamente per preparare i mezzi onde prorompere alla prima occasione favorevole.

Sia dunque inteso che la questione italiana è ormai una questione europea di prim'ordine. È necessario che essa sia risolta in conformità all'indomabile nostro bisogno di autonomia nazionale.

Sinchè questo fatto non avvenga, qualunque ostacolo ci si opponga, noi ci agiteremo incessantemente; l'Italia sarà sempre un centro di turbolenze, un'occasione di guerra che minaccerà il riposo dell'Europa e che non le permetterà mai di fare assegnamento sopra una pace durevole. Accogliete ec.

Parigi, 19 marzo 1854.

MANIN.

Per la pubblicazione di questa lettera al giornale la *Presse* fu inflitta dal governo francese una seconda ammonizione nella persona del signor Rouy, gerente, e del sig. Emilio Girardin, redattore-capo.

## PENSIERI

### SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

#### SALA QUARTA

Per poter cominciare con un elogio nella rassegna di questa Sala, dobbiamo parlare, prima d'ogni altro quadro, del premio alla costanza dei Genovesi contro una iniqua aggrissione nel Maggio dell'anno 1684. Questo dipinto è del Signor Gandolfo Francesco da Genova, ed accoppia alla scelta di un bel soggetto una magnifica esecuzione. Tende ad illustrare un fatto glorioso di Storia patria (la coraggiosa resistenza dei Genovesi al bombardamento di Luigi XIV), ed è disegnato con maestria di tocco, con una buona intonazione, brio e molto merito di composizione. Vi sono delle figure d'un effetto meraviglioso, e benchè tutte non

abbiano la stessa perfezione di disegno, rivelano però un pennello che, colto studio, diventerà maestro. Ciò mostra che noi avremmo approvato di veder incoraggiato l'artista con un premio distinto, non però colla medaglia in oro, a preferenza della medaglia dorata data al Signor Peschiera, poichè, quantunque il piccolo quadro del Gandolfo sia di ottimo preludio per un giovine artista, non potrà mai anteporsi al quadro di macchina del Peschiera, opera di lunga lena, e in cui, ad onta dei difetti, si ammirano pregi che finora si desiderano nei dipinti del Gandolfo. Tornando a questo, diremo poi che il suo *Bacio di Giuda*, tuttochè ben toccato, è di merito inferiore al primo quadro. Soprattutto riesce inesplicabile quella lanterna che serve ad illuminare la scena del *Bacio*, mentre a poca distanza si vede brillare una luna che potrebbe rischiarare il Teatro S. Agostino, quando non sono ancora accessi i pochi lumi della platea..... Anche il suo *ritratto* è poco curato..... nuova ragione per meravigliarsi di quella misteriosa medaglia d'oro.....

I quadri del *Queirolo* da Genova sono ben fatti. Ve ne ha uno però che ci suggerisce un'osservazione, non sul ritrattista, ma sul ritrattato. È questo un vero pittore? e in caso affermativo, pittore di che? Di litri o di pipe??

Il *Cristo cogli Apostoli* e i ritratti del Varni da Genova sono quadri piuttosto duri, e gli uomini d'arte vi trovano un soverchio purismo.

Gli *ultimi istanti di Catone* di Arecco da Genova non possono a meno di farci esclamare: infelice Catone! Non bastava che tu dovessi ucciderti, vedendo la tua Patria caduta in servitù! A tutte le tue disgrazie dovevi aggiungere anche quella di morire per mano del Signor Arecco!..... — Studi, studi il Signor Arecco, e allora potremo essere meno severi nel nostro giudizio.

Il *S. Giacomo che guarisce un paralitico* di Castelli da Nizza è d'un effetto sorprendente... Paralizza il Pubblico...

I *ritratti* di Gabriele Castagnola da Genova sono migliori della sua *Contadina*. Gli ripeteremo però quanto gli abbiamo detto parlando di questa.

Il *ritratto d'una Famiglia* di Semino da Genova è felice nel colorito, come nella composizione. Questo giovine studia l'arte con amore e ci offre le più liete speranze.

La *scena di Famiglia* dello Scatola da Verona è una scena stupenda. Ce ne congratuliamo coll'autore.

Il *villico che accende un lume ad un tizzone* dell'Inganni da Milano è un quadretto di molta verità e di bellissimo effetto.

Il *mercato delle erbe* a Firenze del Morica fiorentino è un bel lavoro.

Le *due figure a mensa* del Raldura da Milano sono due figure trivialissime e mal disegnate. A tutti gli altri difetti questo quadro accoppia anche quello di avere un titolo sbagliato.

#### SALA QUINTA

L'*Annunziata* del Panario da Genova e la sua *Beatrice Cenci* sono lavori piuttosto mediocri, ma non privi di merito. Auguriamo loro un compratore.

Il *ritorno dei confederati italiani dopo la vittoria di Legnano* del Bottazzi da Vicenza è un quadro assai debole. Sarebbe però molto forte se il suo merito corrispondesse al prezzo di 1500 franchi..... Non potendo altro, lodiamo il soggetto.

Nei *paesi* del Bianchi Galeazzi ve ne sono dei molto pregevoli.

L'*orizzonte* del Zund è un bellissimo orizzonte. È un orizzonte assai migliore dell'orizzonte politico del giorno d'oggi.

La *fuga in Egitto* del Sampietro da Garlasco è una fuga che fa fuggire chi l'osserva. Misericordia!

Le *vedute* dell'Aliani da Firenze sono tutte belle. Anche il *paese* del Corsi da Torino è assai pregevole. Le due *Contadine* del Claris da Firenze, l'una colla





La guerra d'Oriente non mancherà di attestare i progressi della moderna civiltà.



zucca dell'acqua intera, e l'altra colla zucca rotta; sono dipinte con una grazia, un'evidenza, una leggerezza incantevole. La *Maga* però, dovendo scegliere, preferirebbe la contadina colla zucca intera.....

Il *San Sebastiano* del Panario è un quadro che fa *rabbrivire*..... parliamo del soggetto e non dell'esecuzione... Anche la sua *Strage degli innocenti* è una strage che fa terrore..... *Poveri innocenti*... fatti scannare da quel briccone d'Erode!.....

La *Giuditta* del Costa è un quadro che occupa troppo spazio per non far parlare di sé. Eppure non sarebbe male che ne occupasse meno per esser meno visto. Pare impossibile che quel minchione d'Oloferne si sia lasciato infiocchiare da una simile *Giuditta*!.....

Tutte le *frutta*, *frutti diversi* e *legumi* di diversi autori, del Medo, del Pelozzi, del Maleoti, del Faldi, del Paulino, sono tutti belli, e mettono appetito. Fra i belli, poi bellissimi sono quelli del Maldora da Milano. Quel tacchino, quella carne, quel salame, fan proprio venire l'acquolina alla bocca.

In mezzo però a tante cose che aguzzano l'appetito, stuona molto l'*Agar* del Sampietro col suo Ismaelo già morto dalla sete, e steso colla testa in giù nella parte più innanzi del quadro. Quel cadavere è veramente in putrefazione, e non si ha che a pigliare una spilla e pungerlo per farne uscire la marcia (turatevi il naso!). Non ci meravigliamo più se l'Esposizione fu chiusa così per tempo, poiché il fetore di quel cadavere minacciava di corrompere l'atmosfera....

(Continua)

## TEATRO APOLLO

Siamo debitori da qualche giorno di un articolo al Teatro Apollo e abbiamo paura che il Pubblico e l'Impresa ci facciano condannare come *debitori morosi*. Infatti il Pubblico e l'Impresa ne avrebbero tutto il diritto, poichè lo spettacolo che ci offre tutte le sere questo nuovo teatro, merita che ci occupiamo un tantino di lui, anche a costo di rubare un po' di spazio alla questione d'Oriente e alle castronerie del Signor Lamarmora.... Siamo ora alla vigilia di un'Opera nuova (il *Tartuffo* del Maestro Gambini) e al giungere di un nuovo spartito non dobbiamo lasciar passare il *tempo utile* per parlare di quelli che ci lasciano, non però senza speranza di rivederli.

L'*Eleonora* ha continuato a piacere, e il *Crispino* a piacere più dell'*Eleonora*, forse per quella maggiore popolarità di forma e di concetti musicali che la fa gustare da un maggior numero di spettatori. I cantanti furono commendevoli nella prima come nella seconda, e le due prime donne poterono essere ugualmente applaudite, senza che il confronto potesse nuocere ad alcuna delle due. La Signora Carmela Marziali, artista di merito e di fama già assicurata, seppe mantenerla e destare sempre nuove simpatie nel nostro Pubblico. La Signora Fanny Scheggi in età giovanissima ed esordiente seppe meritare ovazioni ed applausi serbati a provetta artista, malgrado le prove straordinarie e faticose di un'Opera nuova. Il di lei padre, il Buffo Scheggi, si fece sentire con piacere nell'*Eleonora* e destò fanatismo nella *Mamma Agata*. Crediamo impossibile camuffarsi da donna con più civetteria ed artificio. Quanto all'altro Buffo, il bravo Cambiaggio, non troviamo parole per descrivere l'entusiasmo ch'egli eccitò nella sua parte di *ciabattino*, in cui è veramente inarrivabile. Dal primo colpo di martello sino all'ultima nota egli sa destare l'ilarità e gli applausi del Pubblico, sempre colla stessa naturalezza d'azione e forza di voce. All'udirlo tutte le sere cambiare l'indicazione di qualche bettolante, e di qualche *caroggetto* di Genova, nonchè l'augurio che fa al dottor Mirabolano di vederlo passeggiare per la disperazione all'*Acquaverde*, all'*Acquasola*, colla *lanternetta* ec. il Pubblico dà in profondi scrosci di risa che gli fanno dimenticare la carezza del pane, la malattia dell'uva e le tasse del Sig. Cavour.

Finiremo ora l'articolo, da dove avremmo dovuto incominciare, e chiederemo scusa alla Signora Giulietta Scheggi, di cui non abbiamo ancora parlato, d'averla lasciata per l'ultima. La Signora Giulietta Scheggi, giovanissima al pari della sorella, esordisce nella carriera del Ballo cogli stessi felici auspicii che abbiamo notato in quella. Ha molta leggerezza, molta forza, e non manca di grazia. Non dubitiamo che si perfezionerà anche in questa e non lascerà allora più nulla a desiderare. La natura le ha dato forme di corpo così perfette che l'arte ha da far poco per farne una ballerina di prima forza. Essa è secondata degnamente dal Signor Fissi con cui divide gli applausi e le chiamate al proscenio.

Speriamo venga tempo in cui le due giovani esordienti ed il Pubblico Genovese abbiano a ricordarsi con reciproca soddisfazione; questo per averle incoraggiate, queste per aver segnati in Genova i primi passi di una luminosa carriera.

## CORRISPONDENZA PARTICOLARE DELLA MAGA.

Smirne, 17 Marzo 1854.

Stimatissimo Signore,

Avrei voluto mandarle notizie più interessanti, e specialmente di quelle riguardanti la guerra coi Russi, ma nulla avrei potuto aggiungere a quanto si contiene nel Giornale di Costantinopoli, e nell'*Imparziale* di qui. Ora però che le operazioni della guerra vanno a prendere un più esteso campo di azione e maggiore energia, spero potrò darle quelle notizie precise, di cui manco al presente, e che son certo di ricevere da varj miei amici corrispondenti, che sono nell'armata turca del Danubio. Oggi certo non abbiamo altra notizia che la sottoscrizione del Sultano alla convenzione propostagli dalle Potenze Occidentali, di migliorare cioè la condizione dei Cristiani *rajà* in Levante, di non transigere o fare alcun patto colla Russia nella guerra attuale senza il pieno consenso di Francia ed Inghilterra, ed altri simili punti interessanti. Venne ordine dal Sultano, che tutti i sudditi russi debbano entro un termine partire dall'Impero Ottomano, o divengano sudditi *rajà*. Dicesi licenziato da Costantinopoli l'Ambasciatore Greco a causa della rivoluzione dell'Epiro e Romelia favorita attivamente non solo dalle popolazioni, ma anche dal Governo della Grecia libera. Le operazioni fatte da due mesi in quà sul Danubio dai Russi furono distrutte da una forte alluvione. Dall'altra parte i Turchi tanto si rinforzarono e fecero dovunque tante piccole operazioni e scaramucce, che fecero passare ai Russi ogni volontà di attacco sia su Kalafat, sia altrove. Senza forti rinforzi dovranno i Russi restare nell'assoluta inattività, e forse retrocedere.

## AGOSTINO MILANOPULO

Dobbiamo dare il doloroso annunzio che il Contrammiraglio veneto, Agostino Milanopulo, emigrato a Corfù dopo la resa di Venezia, tormentato dal desiderio di rivedere la patria (nostalgia), chiese ed ottenne l'amnistia, e giunto a Milano ricevette così brutali trattamenti da quella polizia, che lo sventurato ne impazzì e fu rinchiuso in un *Manicomio*, ove pochi giorni dopo morì.

Egli è lo stesso Milanopulo, che dicevasi scelto dal nostro Governo per rialzare le sorti della nostra Marina, di cui doveva essere nominato Comandante Generale, ma che non si volle nominare perchè emigrato.

Ora egli è morto per essersi fidato dell'Austria, ed è una vittima di più che la nazione italiana ha da vendicare!

Domani pubblicheremo un Numero straordinario con importanti notizie. Il primo articolo sarà

ANCORA UNA LEZIONE AL SIGNOR LAMARMORA  
G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.